



ORDINE DEL GIORNO DEGLI STATI GENERALI DELLE ASSOCIAZIONI

RIMINI - EURO PA

I CONSIGLI NAZIONALI ED I DIRETTIVI DELL'ANCI, DELL'UPI, DELL'UNCEM E DELLA LEGA DELLE AUTONOMIE.

riunitisi a Rimini il 24 marzo 2004

DENUNCIANO

l'inadeguato ed insufficiente coinvolgimento delle Autonomie territoriali nella fase di predisposizione del disegno di legge costituzionale, che non ha consentito di formulare, in sede di Conferenza Unificata, alcuna proposta correttiva ed integrativa e che non ha reso possibile la costruzione insieme della nuova impalcatura costituzionale, come unitariamente tutto il sistema delle Autonomie ha chiesto fin dalla sua presentazione.

La disattenzione, emersa nel confronto svoltosi in questi mesi, per le ragioni e per gli interessi dei Comuni, delle Province, delle Città metropolitane e delle Comunità montane evidenziata dall'adozione di scelte di politica istituzionale, che segnano un'inversione di tendenza nel percorso di riforme, sin qui compiuto, sempre all'insegna della valorizzazione delle soggettività territoriali.

La crescente preoccupazione per il progressivo deterioramento delle relazioni interistituzionali, causa dell'inasprimento della conflittualità fra i livelli di governo, che pone l'esigenza di promuovere al più presto una riflessione attenta e seria sul sistema di concertazione, finalizzata all'individuazione di regole e di procedure nuove, più efficaci, adeguate ed in aderenza alla cornice costituzionale riformata ed atte a scandire compiutamente il principio di leale e reciproca collaborazione.

La ferma disapprovazione per le proposte statutarie riguardanti il Consiglio delle Autonomie locali, in corso di esame ed approvazione da parte dei Consigli regionali, che tendono a circoscrivere e a svuotare di significato politico ed istituzionale il ruolo e i poteri di tale organo, riconosciuto costituzionalmente.

Il profilarsi di un rapporto preferenziale del Governo e del Parlamento con l'istituzione regionale, che mortifica gli altri livelli istituzionali che a pari titolo costituiscono l'ordinamento repubblicano.

L'assenza di un disegno politico-istituzionale coerente ed armonico, volto al completamento della riforma costituzionale in senso federale e caratterizzato dalla previsione del superamento dell'attuale bicameralismo paritario e perfetto con l'ingresso in Parlamento di tutti i livelli territoriali costitutivi della Repubblica.

La ferma ed unanime opposizione al modello di Senato federale che offre un'immagine sbiadita ed imperfetta di un organo, che secondo gli orientamenti delle Associazioni, dovrebbe rappresentare gli interessi di tutti i territori, le istanze delle comunità e dei loro governi. La scelta adottata rappresenta un passo indietro ed un forte arretramento, nel cammino verso un sistema istituzionale federale.

RIBADISCONO

l'esigenza di completare e, se necessario, correggere l'assetto istituzionale, come riformato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, accompagnando così la conclusione della fase di transizione ancora in atto;

la necessità che, in attesa della conclusione del lungo iter di approvazione del disegno di riforma costituzionale, come già sancito nell'intesa interistituzionale del 20 giugno 2002, si proceda:

- alla modifica dei regolamenti parlamentari necessaria per l'insediamento della Commissione bicamerale per le questioni regionali integrata dai rappresentanti delle Autonomie territoriali;
- alla fissazione delle linee d'indirizzo generale in materia di federalismo fiscale da inserire nel prossimo Documento di programmazione economico finanziaria, anche attraverso l'insediamento di sedi di concertazione e di co-decisione e attraverso la predisposizione di procedure tali da portare ad una condivisione degli obiettivi e delle strategie di politica economica e finanziaria;
- ad un chiarimento in ordine al ruolo dell'Alta Commissione di studio in materia di federalismo fiscale, che avrebbe dovuto procedere alla fissazione degli indirizzi per l'attuazione dell'art.119 della Costituzione da recepire nella legge statale di coordinamento della finanza pubblica e che di fatto non ha ancora assolto o cominciato ad assolvere la funzione assegnata dalla legge;
- alla celere attuazione delle disposizioni contenute nella legge n.131/03 ed in particolare dell'art.2 che contempla la delega al Governo per l'individuazione delle funzioni fondamentali dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane e per la revisione del Testo unico in materia di ordinamento degli enti locali.

CHIEDONO

alle Regioni che si istituisca un tavolo politico comune per giungere alla definizione di una posizione condivisa sulla tematica della riforma costituzionale.

al Governo, ai Presidenti della Camera e del Senato, ai Capigruppo parlamentari di maggioranza e di opposizione, che si avvii un dialogo franco e costruttivo al fine di modificare in modo sostanziale il testo del disegno di legge costituzionale almeno nella parte, per gli enti territoriali essenziale, concernente la seconda Camera, la sua composizione ed i suoi poteri, ed in particolare:

- la definizione di un modello di Senato federale a composizione mista che preveda la presenza di rappresentanti delle Autonomie territoriali, anche con poteri e con funzioni differenziate rispetto all'altro ramo del Parlamento che è titolare in via esclusiva della funzione fiduciaria e dell'indirizzo politico di governo. Il nuovo Senato federale, modellato secondo l'indicazione che noi riteniamo più corretta per la funzionalità del sistema istituzionale, dovrebbe essere la sede in cui formalizzare meccanismi nuovi ed efficaci di mediazione e di codecisione politica, al fine di recuperare la dimensione unitaria della sovranità nazionale, quale potere originario ed incondizionato, in cui tutte le soggettività, che a pari titolo compongono la Repubblica, possano riconoscersi.
- la previsione del riconoscimento del diritto di accesso alla Corte Costituzionale ai Comuni, alle Province e alle Città metropolitane per la tutela delle attribuzioni costituzionalmente assegnate;
- il riconoscimento costituzionale della Conferenza unificata, quale sede privilegiata di raccordo e di concertazione istituzionale tra i diversi livelli di governo della Repubblica.